

# Indagine sulla proprietà responsabile di equini sportivi in Italia



MICHELE PODALIRI VULPIANI<sup>1</sup>, FRANCESCO CERASOLI<sup>1\*</sup>, GIANLUIGI GIOVAGNOLI<sup>2</sup>, PIERFRANCESCO CATARCI<sup>3</sup>, GABRIELLA LOFFREDO<sup>4</sup>, ALESSANDRA GAFFURI<sup>5</sup>, SILVIA D'ALBENZIO<sup>1</sup>, NICOLA D'ALTERIO<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZSAM)

<sup>2</sup> Federazione Italiana Sport Equestri

<sup>3</sup> Ministero della Salute - Ufficio 2

<sup>4</sup> Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" (IZSLT)

<sup>5</sup> Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Umbertini" (IZSLER)

## SUMMARY

Horse management involves multiple factors that directly or indirectly affect the animal's health and well-being. This study investigates the management practices of sport horses in Italy, with particular focus on the awareness and responsibilities of horse owners and facility managers. A national survey was conducted using an online questionnaire developed by the Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, in collaboration with other key partners including the Ministry of Health Office<sup>2</sup>, FISE, IZSLT, IZSLER. The questionnaire was designed to cover various thematic areas, including the socio-demographic profiles of the respondents, logistical arrangements within horse facilities, familiarity with relevant legislation, knowledge of health practices, and the concept of responsible ownership, including the management of horses after their competitive careers. The survey aimed to provide a comprehensive overview of the current state of management of sport horses in Italy. Participants from different backgrounds contributed to the study anonymously, allowing for 855 responses to be obtained. The comprehensive structure of the questionnaire enabled a detailed examination of both the facilities where horses are kept and the practices used by those responsible for their care. One of the main objectives of the study was to obtain information about the level of knowledge and understanding that horse owners and facility managers have regarding the best management practices for horses. The purpose of this article is to report on the most significant data obtained.

However, despite the good number of replies, some disciplines and sectors were not statistically well represented. It is hoped that the shortcomings identified by this survey, such as the lack of statistically significant coverage in some areas, will be addressed with subsequent surveys using different dissemination methodologies.

In conclusion, the study indicates the level of awareness expressed by respondents and provides information on thematic areas that could benefit from further in-depth studies in the future, or suggest thematic areas that require continuing training and information dissemination to ensure that all individuals involved in the management of sport horses are equipped with the necessary knowledge and skills.

## KEY WORDS

Responsible ownership, survey, horse management.

## INTRODUZIONE

Comprendere ed analizzare le modalità di gestione adottate dai proprietari di equidi destinati ad attività sportiva potrebbe fornire utili informazioni per migliorare la formazione mirata e specifica nel settore e per proporre misure agevolanti un sempre più corretto management. Con tale finalità è stato progettato e realizzato un questionario indagante le metodiche gestionali del cavallo sportivo in Italia, volta ad ottenere un'analisi preliminare a livello nazionale. Un focus particolare è stato dedicato allo studio dei livelli di consapevolezza espressi da proprietari e gestori di strutture dedicate rispetto al *management* responsabile.

## MATERIALI E METODI

Al fine di conseguire gli obiettivi dell'indagine *de quo*, il gruppo di lavoro costituito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZSAM) in collaborazione con il Ministero della Salute Ufficio 2, la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), l'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" (IZSLT) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Umbertini" (IZSLER) ha sviluppato un questionario *ad hoc* reso fruibile online su scala nazionale.

Il questionario è stato organizzato in cinque sezioni, ciascuna dedicata ad un ambito specifico:

**Sezione 1:** profilo socio-demografico degli intervistati e dati strutturali di base (13 domande)

Corresponding Author:  
Francesco Cerasoli (f.cerasoli@izs.it).

**Sezione 2:** informazioni di base relative a logistica ed organizzazione delle strutture ricettive per equini (10 domande)

**Sezione 3:** informazioni di secondo livello relative a logistica ed organizzazione delle strutture ricettive per equini (8 domande)

**Sezione 4:** informazioni inerenti aspetti sanitari, somministrazione farmaci di base e mascalcia (23 domande)

**Sezione 5:** proprietà responsabile e tema del “fine carriera” (11 domande)

La struttura del questionario ha privilegiato l'utilizzo di domande a scelta multipla o dicotomica piuttosto che a matrice, lasciando poche possibilità di esprimere risposte aperte. Questo al fine di agevolare e rendere più oggettiva possibile l'analisi dei dati secondo item standardizzati.

La divulgazione massiva su scala nazionale è stata promossa dalla FISE attraverso il proprio sito web istituzionale ed altri canali da essa convenzionalmente adottati per comunicare con i propri associati, unitamente ad una mailing list all'uopo realizzata (composta da circa 1.000 esponenti dei gruppi target - proprietari di cavalli e gestori di strutture).

La rilevazione on-line con adesione completamente in forma anonima, è stata svolta dal 22 Febbraio al 26 Maggio 2022 su piattaforma SurveyMonkey® gestita dall'IZSAM su licenza. L'analisi dei dati è avvenuta dal 26 Maggio al 31 Luglio 2022.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Il test è stato svolto nella sua interezza da 855 partecipanti provenienti dall'intero territorio nazionale, tra queste circa 600 afferenti ai tesserati FISE. I risultati ottenuti, a considerazione degli autori più rilevanti, sono di seguito proposti ripercorrendo la struttura del questionario.

### Sezione 1

La sezione 1 ha permesso di tracciare il profilo socio-demografico degli intervistati afferenti alla categoria dei proprietari e/o gestori di strutture ricettive di equini sportivi in Italia. Dai dati raccolti è emerso che circa il 65% ha un'età compresa tra i 31 e 60 anni, mentre circa il 25% per la classe d'età compresa tra 18 e 30 anni (Figura 1).

Il 71% dei partecipanti sono donne, quasi tutte di nazionalità italiana (97%). Oltre la metà degli intervistati (56%) risiede nelle regioni del Nord, circa il 26% appartiene alle aree centrali

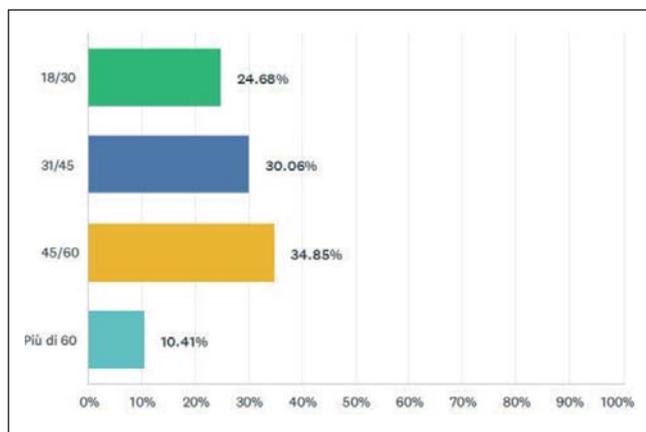


Figura 1 - Età dei partecipanti.

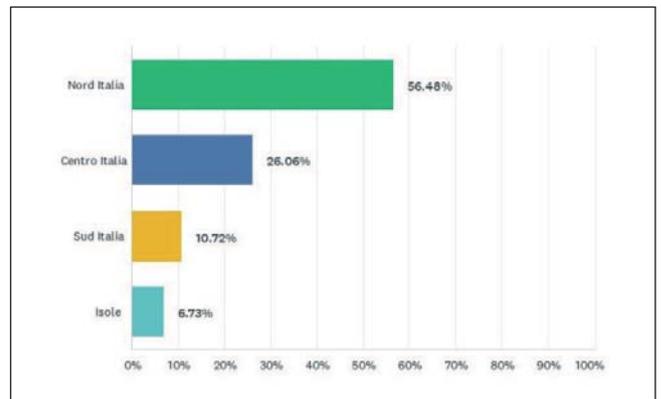


Figura 2 - Area geografica.

ed il 18% dichiara di risiedere nel Sud e isole (Figura 2). Tale rappresentazione rifletteva la distribuzione geografica delle strutture Equestri e di Diporto presenti nella Banca Dati Equini nello stesso periodo di tempo in cui il test è stato somministrato.

Circa l'88% dei partecipanti dichiara di avere un grado di istruzione superiore (diploma o laurea).

In merito alle categorie di appartenenza degli intervistati, emerge la prevalenza di privati/amatori (43%), cavalieri/atleti (19%) e, con numerosità minore, la partecipazione all'indagine di addestratori, istruttori, gestori strutture e allevatori. Ad essi si affianca un 16% di medici veterinari operanti sia nel settore pubblico che privato.

Il 61% degli intervistati dichiara di non lavorare nell'ambito equestre, ma di dedicarsi a tale mondo come “occupazione secondaria”. Le professioni maggiormente rappresentate risultano essere quelle dei dipendenti privati (34%) e liberi professionisti (31%) a cui seguono dipendenti pubblici, titolari di impresa ed imprenditori agricoli.

Circa la metà (48%) dichiara di essere in possesso di un solo cavallo, dato simile con la precedente osservazione che evidenzia come il 43% sia appartenente alla categoria di “privato/amatore”, mentre il 30% risponde di possedere da 2 a 4 cavalli. Il 31% ha una scuderia di proprietà. Se ne deduce quindi che circa un intervistato su tre gestisce una struttura propria e fino a 4 cavalli.

Più della metà dichiara che il proprio cavallo è ospitato in maneggi o scuderie gestite da terzi.

A completamento dell'analisi dei dati relativi della Sezione 1 del questionario, si rileva che la disciplina del “salto ostacoli” è quella che maggiormente ha aderito all'indagine con una percentuale pari al 40%, mentre il secondo settore più rappresentato è quello riferito a “passeggiate-trekking” (21%). Statisticamente di minor numerosità emergono altre discipline/attività quali “maneggio per amatori” (13%), “dressage” (6%), “completo” “endurance” e “monta americana” (tutte al 3% circa), ancor meno rappresentate solo le categorie “attacchi”, “attività paralimpiche”, “galoppo”, “trotto”, “volteggio” e “polo”. Tali dati possono trovare spiegazione, con buona probabilità, nella tipologia di canali attivati nell'ambito di tale ricerca per raggiungere i portatori di interesse. Questi ultimi settori non appaiono quindi essere stati raggiunti in modo statisticamente significativo. Tali dati forniscono spunto per comprendere quali siano i settori che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti e sui quali indirizzare eventuali successive indagini più specifiche.

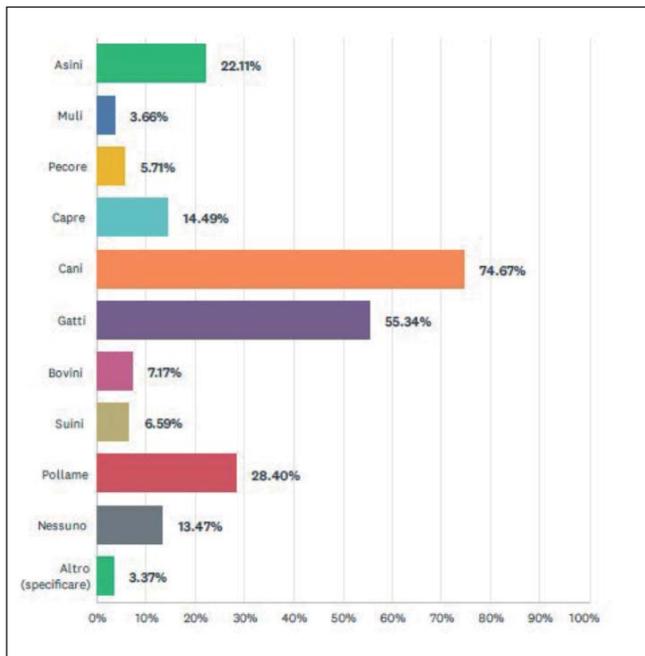


Figura 3 - Altri animali presenti in struttura.

Alla domanda “quali altri animali fossero presenti in struttura”, domanda a risposta multipla, il 74 % (Figura 3) sostiene che nelle strutture di riferimento siano presenti cani. Pur non avendo dettagli circa la proprietà di questi ultimi, si evidenzia una forte co-esistenza tra equini di tipo sportivo e cani. A seguire emerge la presenza di gatti (55%), asini (22%) e pollame (28%), con percentualmente inferiore è la presenza di bovini, suini, pecore, capre e muli.

## Sezione 2

Sezione dedicata alla raccolta di informazioni relative all'organizzazione delle strutture ricettive.

A tal riguardo, il 50 % dei partecipanti dichiara di poter “scuderizzare” il proprio o i propri cavalli in strutture con box più accesso al paddock, non specificato se il paddock sia contiguo al box. Il dato è da contrapporre al 27 % che dichiara diversamente di possedere per i propri animali la sola possibilità di “scuderizzazione” in box e con il 18 % che sostiene di avere solo il paddock. Una percentuale molto ridotta esprime di mantenere il proprio cavallo allo stato brado. (Figura 4)

Circa la tipologia di pavimentazione del box, il 43% afferma

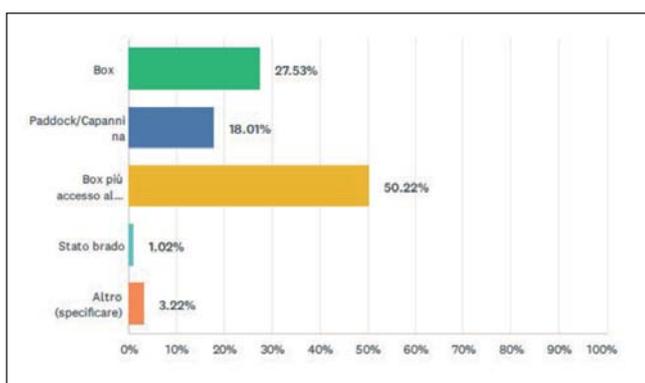


Figura 4 - Modalità di scuderizzazione.

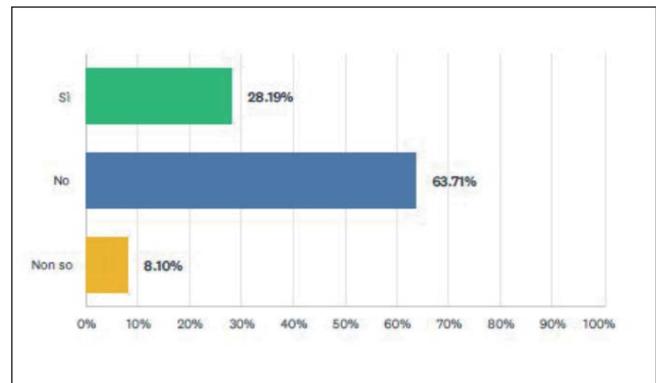


Figura 5 - Temperatura controllata e impianti di aerazione in scuderia.

di utilizzare materiale antisdrucchiolo, il 35 % risponde negativamente mentre il 21% circa sostiene di non sapere come rispondere. Dalle domande a risposta aperta si evince che molti degli intervistati indichino come pavimentazione anti-sdrucchiolo fondi quali il gommato e il cemento. Si ravvisa come questo possa essere considerato un aspetto di futuro approfondimento e chiarimento poiché, evidentemente, non facilmente identificabile dal solo materiale utilizzato, ma definito anche dalla conformazione data allo stesso (i.e. zigrinature, sagomature, etc.).

Per quanto riguarda la lettiera, viene risposto che è utilizzato prevalentemente il truciolo (55%), seguito dalla paglia (37%) e, ancora, con percentuali inferiori altri substrati quali terra, lettiera di carta, pula e torba.

Sempre in riferimento alle caratteristiche delle strutture, al quesito che indagava se vi fosse la presenza di scuderie e stalle a temperatura controllata o con impianti di aerazione/ventilazione, il 28% delle risposte sono affermative (Fig. 6). Questo dato, secondo cui 1 struttura su 3 ha messo in campo adeguamenti che non è consuetudine utilizzare in strutture non allevatoriali, necessita particolare attenzione, dal momento che sta a significare, seppur ancora in percentuali ridotte, una discreta attitudine verso tali accorgimenti. Anche se non si può escludere a priori che alcune strutture, specie se datate o “storiche”, possano avere una coibentazione passiva data dallo spessore delle pareti e/o dalla razionalizzazione delle strutture circostanti (fienile, sellerie, etc.) che potrebbero fungere da isolanti. Tali aspetti meriterebbero quindi ulteriori approfondimenti.

La maggior parte delle scuderie (96%) risulta essere provvista di corrente elettrica.

In merito alla presenza di “trappole” per infestanti, rispettivamente il 64% e il 61% dichiarano di esserne provvisti per insetti e ratti, mentre circa il 30% sia per gli uni che per gli altri (Figura 6). Questo è rilevante dal momento che la lotta agli infestanti risulta un tassello fondamentale nell'ambito della biosicurezza. È utile in tal senso comprendere quali strade possano essere percorribili per ulteriormente incentivare l'utilizzo di tali dispositivi.

Inoltre emerge che il 57% non adotti misure di lotta ad infestanti diversi, come ad esempio piccioni e/o altri volatili e rettili. Di certa utilità potrà essere ampliare, tale specifica indagine, anche alle possibili/probabili interazioni che vi sono tra cavalli ed altri tipi di animali selvatici, quali ad esempio lupi e cinghiali.

Rivolgendo l'attenzione sulla presenza dei campi di esercizio,

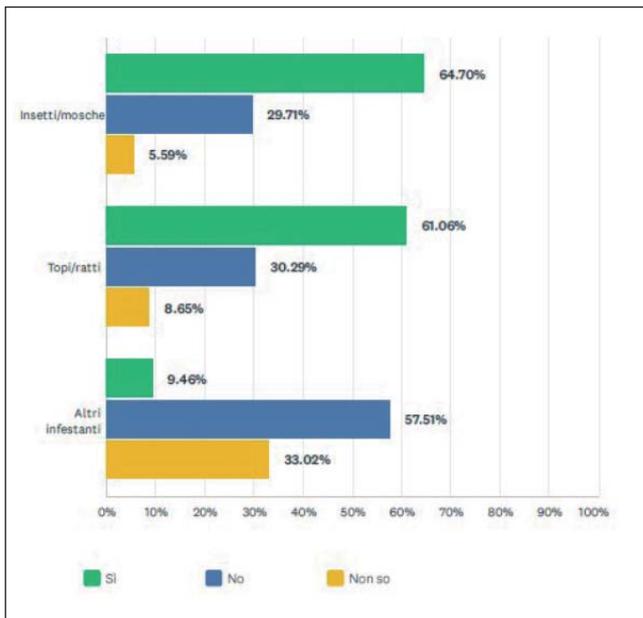


Figura 6 - Dotazione di trappole (biosicurezza).

cioè spazi all'interno della struttura ricettiva dedicati alla movimentazione ed all'addestramento o allenamento del cavallo, il 90% dichiara di esserne provvisto. Inerente allo stesso argomento, emerge come il fondo statisticamente più utilizzato sia la sabbia al 77%, senza specificare la tipologia, mentre il 15% utilizza terra battuta ed il 5% un fondo "all weather". Circa la pulizia del box, un buon indice di cura e attenzione all'igiene dell'animale, il 57% dichiara di effettuare una pulizia quotidiana, il 35% una doppia pulizia quotidiana. Ciò lascia presupporre che la percezione della pulizia delle scuderie o comunque l'organizzazione data alla struttura vada a soddisfare i requisiti minimi di igiene della lettiera. Percentuali residue dichiarano che viene realizzata ogni tre giorni o settimanalmente.

Riguardo le modalità di gestione del letame il 53% dichiara di non avere competenze ed informazioni in merito; tale dato potrebbe essere considerato in linea con quanto precedentemente emerso, e cioè che circa la metà degli intervistati possiede il cavallo in strutture non di proprietà personale e quindi, probabilmente, non si è trovato a fronteggiare personalmente questa tematica.

### Sezione 3

La sezione 3 ha analizzato le varie sfaccettature della gestione e dell'organizzazione: strutture, salute ed alimentazione.

Generalmente il personale di scuderia è impiegato quotidianamente a contatto diretto con gli animali. Si è ritenuto utile comprendere se tale personale sia stato correttamente formato e come abbia acquisito e maturato competenze per svolgere tale mansione. Dai feedback raccolti, risulta che il personale di scuderia ha ricevuto per il 13% una formazione specifica iniziale, per il 21% una formazione iniziale e aggiornamenti periodici. Questi dati potrebbero trovare giustificazione nella categoria prevalente di intervistati - che in buona parte afferiscono alla FISE- e, quindi, nei corsi rivolti al personale organizzati dalla federazione stessa. Ciononostante, la maggior parte delle risposte riporta una formazione maturata sull'esperienza di campo (54%).

Nel questionario è stato anche approfondito il tema dell'esercizio fisico/allenamento. Alla specifica domanda con possibilità di risposta multipla, il 67% ha risposto che gli equidi vengono movimentati con sessioni di allenamento programmate, questo dato potrebbe essere correlato alla tipologia di intervistati (in massima parte esponenti di attività quali salto ostacoli ed a sommarsi con percentuali minori *dressage*, monta americana, *endurance* etc.). È stato inoltre rilevato che il 23% dichiara di svolgere solo sgambamento regolare in tondino ed il 20% passeggiate nel weekend; dato quest'ultimo numericamente in linea con quanto precedentemente rilevato, ovvero una rappresentanza di intervistati che si dedicano a "trekking e passeggiate" del 21%. In percentuale minima e trascurabile, i partecipanti dichiarano di non avere il tempo necessario per far svolgere al cavallo attività fisica.

Entrando nello specifico della tipologia di allenamenti che vengono pianificati, si osserva come le sessioni di lavoro di circa un'ora rappresentino la scelta preferenziale (circa 64%). Il 23% svolge sessioni di trenta minuti, il 9% circa di 2 ore e ancora meno (2%) sessioni di tre ore. Tali risultati potrebbero essere in linea con la tipologia di attività svolta, e da allenamenti propedeutici a sforzi di differente tipologia (aerobico/anaerobico). Per quanto riguarda la gestione dell'alimentazione, emerge che circa l'80% degli intervistati alimenta i cavalli con fieno ed integrazione di mangimi, il 19% con solo fieno/foraggio mentre l'1% utilizza solo mangimi. Il 70% circa degli intervistati somministra il fieno "a terra", il 16% indica di utilizzare la mangiatoia elevata, mentre il 10% dichiara di somministrarlo "a rete". Si nota come meno del 3% delle risposte indica di fornire solo fieno lasciando un "ballone" in paddock.

In merito alla frequenza di somministrazione della razione alimentare, alla specifica domanda, circa la metà risponde "più di due volte al giorno", il 38% "due volte al giorno" ed il 14% "sempre a disposizione"; percentuale quest'ultima simile a chi sostiene di alimentare con solo fieno (19%) e a chi sostiene di mantenere il proprio/i cavallo/i in paddock (18%). Dall'incrocio dei dati ottenuti, quindi, si ha ragione di ipotizzare che una fascia di meno del 20% degli intervistati mantenga i propri soggetti in paddock o comunque in stabulazione libera e con alimentazione di solo fieno sempre a disposizione. La percentuale preponderante invece preferisce scandire la frequenza di somministrazione dell'alimento ed integrare lo stesso con l'utilizzo di mangimi.

Per quanto riguarda l'acqua emerge che oltre l'80% circa è dotato di sistemi di abbeveraggio automatico con beverino, il 15% circa provvede per tramite dell'utilizzo di secchi, o altra tipologia di contenitore; da approfondire il 5% che sostiene che gli equini in loro possesso hanno accesso all'abbeverata solo quando portati in paddock.

L'ultimo quesito della Sezione 3 ha preso in esame la cadenza della pulizia del beverino, per chi utilizzasse tale modalità: circa la metà la effettua con cadenza quotidiana, il 37% settimanale ed il 15% risponde di provvedere ogni 3 giorni.

### Sezione 4

Sezione dedicata alla gestione sanitaria, veterinaria, utilizzo di farmaci, stereotipie, mascalcia.

Esaminando la frequenza con la quale i cavalli vengono sottoposti a visita medica (Figura 7), il 58% risponde di contattare il medico veterinario quando si rilevi la necessità, quindi "al bisogno", il 15% con cadenza mensile, l'11% semestralmente, l'8% trimestralmente ed il 6% annualmente.

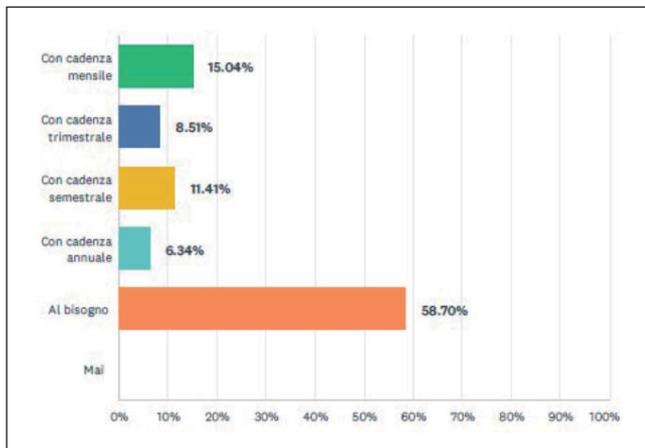


Figura 7 - Frequenza visita veterinaria.

Inerente alla somministrazione di integratori alimentari, circa due terzi degli intervistati risponde di utilizzarli “solo su indicazione del veterinario”, il 17% invece “in base alle esperienze pregresse”. Percentuali più ridotte dichiarano di somministrarli su “indicazione di informatori farmaceutici/mangimistici” o su “consiglio di altri proprietari /allevatori” oppure secondo “informazioni reperite sul web”.

Sempre relativamente ad aspetti veterinari e di impatto sulla salute pubblica circa la metà degli intervistati non è a conoscenza o comunque non ritiene di avere informazioni circa l'antimicrobico resistenza (Figura 8). Valore che risulta essere simile con quanto rivelato anche nel rapporto finale dell'indagine CENSIS del 2020 (1); nel quale si evince che il 50% degli intervistati, sommando tutti i livelli di istruzione, è a conoscenza del fenomeno dell'antimicrobico resistenza.

Le risposte fornite indicano che l'approvvigionamento di farmaci veterinari avviene per il 97 % su prescrizione o attraverso la cessione da parte del medico veterinario.

Passando alla percezione del proprietario in merito all'insorgenza di problematiche cliniche, a precisa domanda a risposta multipla, appare che statisticamente i 3 principali quadri patologici osservati siano riferibili a zoppie (53%), ferite e lesioni della cute (40%) dolore addominale/coliche (26%) (Figura 9).

Circa la percezione della necessità di contattare il medico una volta verificatesi tali problematiche, si osserva come il 64% indichi di “contattare il veterinario sempre”. Il 31% dichiara di sostenere di valutare di volta in volta se è il caso di richiedere l'intervento del medico, mentre circa il 4% dichiara di avviare personalmente o chiedere parere a figure diverse.

In merito alla profilassi antiparassitaria, il 90% indica di som-

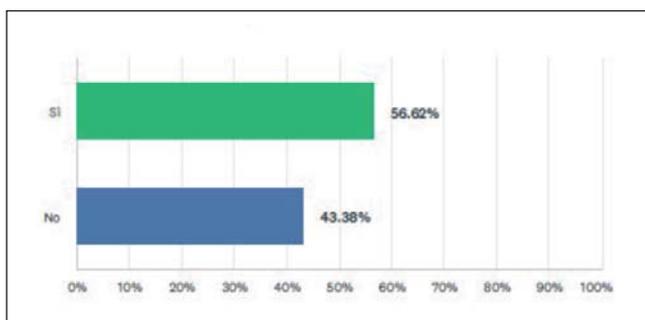


Figura 8 - Conoscenza dell'antimicrobico resistenza.

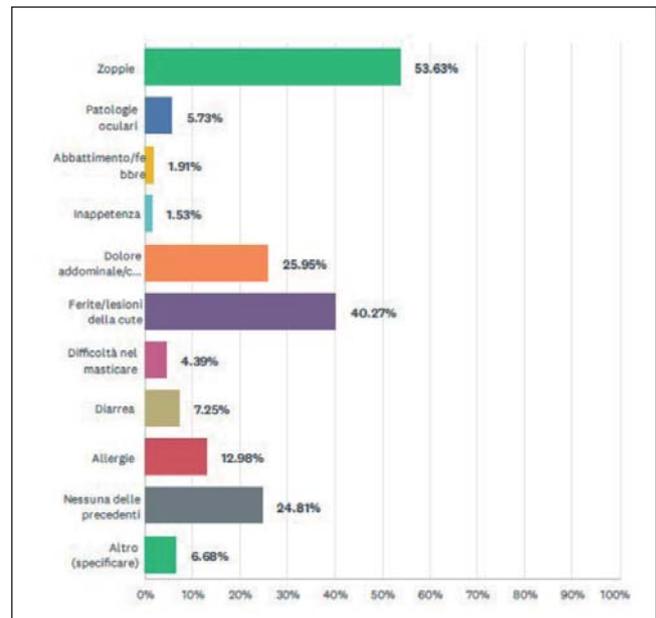


Figura 9 - Problemi di salute riscontrati più di frequente.

ministrare farmaci regolarmente (Figura 10). Circa la frequenza di somministrazione, emerge “semestralmente” per il 60%, “ogni 3 mesi” per il 21%, “una volta all'anno” per il 15% ed in residua percentuale “una volta ogni due anni”. Ad ulteriore domanda sull'argomento il 77% sostiene di somministrare tali farmaci “alternando i principi attivi”. Da questi dati emerge quali siano le modalità più comuni di controllo delle endoparassitosi adottate dagli intervistati.

Nell'area relativa alle buone pratiche veterinarie, è stata poi indagata anche la cura della dentizione. Alla domanda il 95% riconosce la cura dei denti come “una pratica importante per il benessere del cavallo”, solo in minima parte, nelle risposte, si sostiene di non avere ricevuto informazioni a riguardo, di non riconoscerne l'utilità e di preferire investire in altro. Circa la cadenza di programmazione del pareggio della tavola dentaria, il 54% lo esegue con cadenza annuale.

Per ciò che riguarda la percezione che i proprietari hanno dello stato di nutrizione dell'animale, 4 intervistati su 5 ritengono di mantenere i propri cavalli in buono stato di nutrizione, l'11% riferisce di osservare delle variazioni di forma fisica in base al periodo dell'anno. Il 7% ritiene/riconosce il proprio animale come “grasso”. Le altre opzioni disponibili come “molto

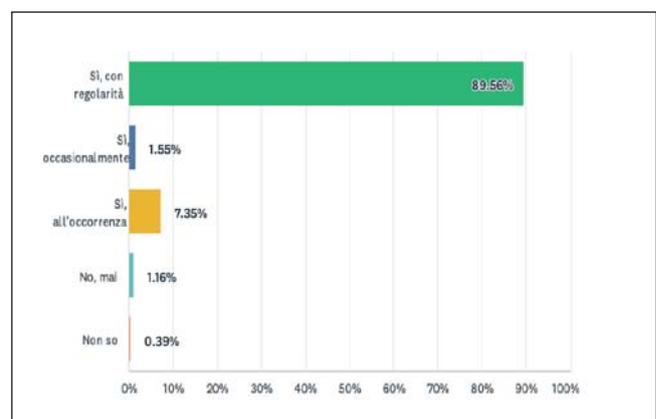


Figura 10 - Somministrazione vermifughi.

magro” e “obeso” si attestano su percentuali assolutamente trascurabili (sotto l'1%).

L'importanza attribuita dagli intervistati alla mascalcia è risultata elevata. Su una *Likert scale* con valore crescente da 1 a 7, ben il 90% dichiara di attribuire alla cura/pareggio/ferratura un valore massimo nell'attività agonistica ed un 79% nell'attività amatoriale. In entrambi i casi (agonistico e non) solo percentuali insignificanti attribuiscono un valore inferiore a cinque. A completamento di quanto appena esplicitato, al successivo quesito, la cadenza di programmazione dell'intervento del maniscalco è per il 71% ogni 30/40 giorni, per il 17% ogni 50/80 giorni. Solo il 3% indica “non più di tre volte all'anno”.

Il questionario ha indagato anche la sfera comportamentale del cavallo. A tal riguardo è stato chiesto, in prima analisi, agli intervistati se gli animali in loro possesso presentassero alcune stereotipie; l'81% ha risposto negativamente. Tra coloro che hanno invece constatato stereotipie, o atteggiamenti particolari, statisticamente appare preponderante il “ticchio d'appoggio” con circa il 9%, a seguire “ballo dell'orso” (6%) ed il “girare frequentemente nel box” (2,5%). Tale dato, pur necessitante di ulteriori indagini ed approfondimenti, potrebbe risultare utile nello studio delle patologie comportamentali.

A seguire è stato chiesto se in presenza di tali atteggiamenti siano stati adottati degli accorgimenti particolari: due terzi ha risposto affermativamente. Tra gli accorgimenti più utilizzati sono stati indicati l'utilizzo della palla da box o altri arricchimenti, l'aumento delle uscite dal box, la stabulazione dell'animale al paddock, l'utilizzo di collare anti-ticchio. Tuttavia, non si è ottenuta nessuna risposta circa la richiesta di un consulto da parte di un comportamentalista o specialista del settore.

Ulteriormente è stato proposto di esporre quali fossero i principali comportamenti non desiderabili espressi dai propri animali. È importante considerare come a questa specifica domanda ha risposto un numero significativamente basso (numero risposte:49). Si potrebbe attribuire questa scarsa numerosità nella risposta ad una assenza diffusa di tali atteggiamenti negli animali dei soggetti partecipanti all'indagine, o ad una scarsa osservazione in merito. Tra le risposte ottenute il 45% circa dichiara di osservare la tendenza a mordere, il 26% il cal-

ciare verso altri, e - in percentuali ridotte - di rifiutare di essere preso, rifiutare il lavoro e rifiutare di essere legato. Anche qui viene successivamente domandato se sono stati adottati accorgimenti migliorativi. Il 52% risponde negativamente. Tali dati, se pur utili, si ritiene siano necessitanti di ulteriori approfondimenti per la scarsa numerosità delle risposte ottenute e quindi probabilmente statisticamente poco rilevanti.

A conclusione della Sezione 4 ci si rivolge agli intervistati chiedendo secondo loro quali fossero i fattori che più influenzano la scelta di investire o meno nella tutela della salute del cavallo (*Tabella 1*). Tra le risposte proposte, analizzando la media ponderata, i fattori più motivanti risultano essere le indicazioni del veterinario curante e l'affezione. Immediatamente a seguire si osservano, in ordine decrescente di importanza attribuita, la tipologia di attività svolta, le disponibilità economiche, l'età dell'animale e da ultimo la necessità di rispettare eventuali controlli da parte del sistema sanitario nazionale o federale.

Questa analisi, che riveste soprattutto un carattere di tipo sociologico, aiuta a comprendere quali fattori possano incidere maggiormente sulla sensibilizzazione e formazione alla proprietà responsabile.

## Sezione 5

L'ultima sezione del questionario affronta argomenti quali benessere, legislazione, trasporto e in modo particolare il tema del “fine carriera”.

Valutando la stima delle conoscenze e capacità nel management della struttura, più della metà degli intervistati (circa 57%) sostiene di essere in possesso delle conoscenze necessarie, il 33%, di quanti hanno risposto a questa domanda, invece indica di non essere il gestore della struttura e, pertanto, di non poter rispondere al quesito. Infine circa il 9% dichiara di non sapere se è adeguatamente formato e anzi “ritiene di dover essere maggiormente informato in merito”. Tali risposte indicano come, alla somma dei dati, poco più di 1 intervistato su 2 ha la certezza di non necessitare di ulteriori informazioni.

Per quanto riguarda la gestione sanitaria, il 76% ritiene di essere già in possesso di tutte le informazioni in merito. Il restante

**Table 1** -Fattori che influenzano la scelta di investire a tutela della salute del cavallo.

	1	2	3	4	5	6	7	TOTALE	MEDIA PONDERATA
Età dell'animale	15.20% 74	4.93% 24	5.95% 29	10.06% 49	14.99% 73	13.96% 68	34.91% 170	487	4.86
Tipologia di attività	11.96% 58	2.68% 13	4.33% 21	8.66% 42	15.67% 76	17.94% 87	38.76% 188	485	5.22
Affezione	8.76% 43	1.22% 6	3.26% 16	7.33% 36	7.33% 36	11.81% 58	60.29% 296	491	5.80
Disponibilità economiche	9.26% 45	4.53% 22	7.82% 38	13.37% 65	18.52% 90	14.20% 69	32.30% 157	486	4.99
Controlli ufficiali	20.95% 101	7.88% 38	10.79% 52	14.73% 71	14.11% 68	8.51% 41	23.03% 111	482	4.11
Prescrizioni del veterinario	2.69% 13	1.03% 5	1.86% 9	11.57% 56	13.22% 64	20.45% 99	49.17% 238	484	5.90
Altro	18.48% 17	0.00% 0	5.43% 5	10.87% 10	6.52% 6	9.78% 9	48.91% 45	92	5.12



ni, anche per finalità sociali”, «finanziare pensionari gestiti da associazioni di volontariato».

## CONCLUSIONI

La gestione del cavallo è caratterizzata dalla combinazione di molteplici fattori che, direttamente o indirettamente, determinano lo stato di salute e benessere dell'animale. Conoscere approcci e modalità adottati da chi, di fatto, pone in essere le scelte di *management* e dà ad esse concreta esecuzione nella pratica quotidiana, riveste una rilevanza cruciale per ottenere un panorama informativo di base ed individuare eventuali e potenziali aree di miglioramento su cui intervenire. Con questa finalità l'indagine ha preso in esame la scuderizzazione, la consapevolezza della normativa vigente, le necessità sanitarie, il benessere animale ed il tema del “fine carriera” del cavallo sportivo; ed ha ottenuto risposte in numero di 855 dall'intero territorio nazionale. Dai profili degli aderenti a questa indagine risultano, non sufficientemente rappresentati i settori dell'ippica, discipline di monta americana, attività paralimpiche ed altre, che tale indagine con le metodiche di diffusione attuate non è riuscita ad esplorare e che meritano quindi ulteriori approfondimenti futuri. Si ritiene opportuno colmare tali carenze con sistemi di divulgazione diversi da quelli utilizzati in questo primo studio. Strategie potenzialmente attuabili per una migliore divulgazione potrebbero essere il coinvolgimento diretto di altre federazioni, associazioni di categoria e dipartimenti ministeriali.

In linea generale i dati ottenuti mostrano il livello di consa-

pevolezza, espresso dagli intervistati, circa le pratiche più comuni e basilari di gestione del cavallo. Tali risultati suggerirebbero che alcune aree tematiche potrebbero essere necessitate di maggiore divulgazione e formazione. Diversi sono gli ambiti da investigare ulteriormente nei vari aspetti caratterizzanti, al fine di consentire di definire un *setting* informativo di base su cui ipotizzare interventi mirati che in futuro, secondo la logica dello sviluppo continuo, perseguano come macro-obiettivo la crescita dei livelli di conoscenza e competenza esprimibili da proprietari, gestori e operatori rispetto alle tematiche trattate.

È auspicabile, con la finalità di colmare i deficit riscontrati nella realizzazione di questa indagine e di ottenere un miglioramento ed approfondimento dei dati raccolti, di realizzare ulteriori indagini esplorative in grado di ampliare la platea di intervistati e di categorie coinvolte.

## References

1. CENSIS, Gli italiani e gli antibiotici: informazione, utilizzo e consapevolezza del fenomeno dell'antimicrobico resistenza. Roma, Ottobre 2020. [https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/rapporto\\_finale\\_antibiotici.pdf](https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/rapporto_finale_antibiotici.pdf)
2. Ministero della Salute. Codice per la tutela e gestione degli equidi, //www.salute.gov.it/imgs/C\_17\_pagineAree\_1911\_listaFile\_itemName\_0\_file.pdf
3. Ministero della Salute, D.L.vo 2 Febbraio 2016, GU Serie generale n.96 del 26-04-2016, Piano nazionale per la sorveglianza ed il controllo dell'anemia infettiva degli equidi. [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2016-04-26&atto.codiceRedazionale=16A03133&tipoSerie=serie\\_generale&tipoVigenza=originario](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2016-04-26&atto.codiceRedazionale=16A03133&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario)